

LE GUARDIE
Papa Francesco
mentre passa in
rassegna il corpo
delle guardie
svizzere

Bagnasco: le riforme non si fermano diabolico insinuare che il Papa è solo

L'INTERVISTA
PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. «Il primo pensiero in questi giorni è per la gente semplice che ha fiducia nella Chiesa, che frequenta le parrocchie e aiuta la comunità ecclesiale nelle sue tante opere di missione al servizio degli ultimi. Questa gente resta confusa, sconcertata, e si chiede che cosa stia succedendo. Poi il pensiero è anche per il Santo Padre, che credo provi dolore e amarezza. Soprattutto perché egli sta agendo con tanta generosità e determinazione dentro un percorso di riforma, di rinnovamento, e si trova innanzi a queste fughe di notizie, questi intoppi che sono brutti, sono da riprovare moralmente e, se si tratta di crimini comprovati, anche da perseguire con vie adeguate».

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, parla degli sviluppi dello scandalo Vatileaks, denunciando «chi vuole mistificare la realtà mostrando un Papa solo e attorniato da nemici». «Non è così», dice. «Questa lettura è falsa».

Eminenza, il contenuto delle notizie uscite in questi giorni non interrogano tuttavia anche la Chiesa al suo interno?

«Tutti siamo sempre in stato di conversione, nessuno escluso, per carità. La conversione interiore non ha mai fine. Dobbiamo tutti restare umili, volare con ali basse come direbbero i miei genitori. Però la rappresentazione del Papa come di un uomo che è solo in mezzo a trappole, a serpenti e altro, non è vera. Francesco ha tanti collaboratori leali e capaci, che rispondono alla fiducia che egli stesso ha risposto in loro. La Chiesa dipinta, invece, come un deserto pieno di insidie è un quadro del tutto menzognero. Insomma, rappresentare un Papa isolato dai vescovi è un falso. Il Papa non è solo. Noi siamo con lui, con tutta la nostra lealtà, capacità, affetto e gratitudine. L'episcopato italiano, in particolare, gli manifesterà questo affetto fra poco, nel convegno ecclesiale di Firenze dove gli esprimeremo la nostra totale vicinanza».

È preoccupato per quanto sta accadendo?

«Non ho alcuna preoccupazione circa l'eventuale intenzione, che se esiste è diabolica, di dare l'idea di una divisione, di una distanza del Papa rispetto al resto della Chiesa, ai suoi collaboratori e ai corpi episcopali, è semplicemente un'immagine di divisione che si vuole accreditare presso l'opinione pubblica per creare ulteriore disorientamento».

Parte della Curia romana è ostile al Papa?

«Credo proprio di no. Certo, dentro dei processi di revisione e di riforma alcune persone possono sbagliare. Ma occorre non fare di ogni erba un fascio, facendo credere che tutta la Chiesa o tutto il Vaticano siano nell'errore. La Chiesa è una comunità che vive di opere di carità. Di soldi dati per i poveri. Anche noi come Conferenza episcopale italiana, ad esempio con l'8 per mille, diamo tanto alla società e la gente vede tutto ciò. Ricordo ancora i sei milioni di pasti all'anno dati



Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

nel solo 2014. Un gesto semplice e ben visibile».

La Corte dei Conti ha rilevato una serie di criticità nella gestione dell'8 per mille. Cosa pensa?

«Dispiace, e forse in questo c'è una certa intenzione da parte di qualcuno, il tentativo di creare un polverone in modo da far credere alla gente, in modo

così indiscriminato, che vi sia una gestione non corretta dell'8 per mille che fino ad ora gli italiani con tanta generosità e coscienza hanno accreditato alla Cei, che non è il Vaticano. In fondo è sotto gli occhi di tutti come viene amministrato questo 8 per mille dalle diocesi, dalle comunità parrocchiali, dalle associazioni e dai centri di ascolto

“

POLVERONE

Ci possono essere stati degli errori ma le critiche alla gestione dell'8 per mille sono un polverone

”

per i poveri, per gli immigrati, per combattere tutte le forme di povertà, vecchie e nuove. La gente vede queste opere di carità, questa generosità. Vede e riconosce il lavoro fatto. C'è una distanza fra la rappresentazione che viene fatta della Chiesa e ciò che poi la Chiesa effettivamente è sul campo».

Nella loro Relazione i giudici



OGGI SU L'ESPRESSO

La storia di copertina su L'Espresso oggi in edicola: "La verità sul libro che fa tremare il Vaticano"

contabili sono tornati a chiedere una revisione di un sistema che «diviene sempre più gravoso per l'erario».

«Non è gravoso se le risorse liberamente date alla Chiesa dai contribuenti italiani sono usate a beneficio della collettività, con trasparenza e nel rispetto della finalità prevista dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA